

ANCHE I SOCI BERGAMASCHI PIÙ COMBATTIVI SI RASSEGNAANO ALLA NUOVA GOVERNANCE

# Scoppia la pace sulla Ubi spa

Jannone favorevole alla trasformazione, mentre l'associazione Ubi Banca Popolare non dovrebbe fare opposizione. Anche perché all'assemblea di ottobre è prevista un'affluenza inferiore al passato

DI LUCA GUALTIERI

Chi si aspettasse un muro contro muro alla prima assemblea di trasformazione in spa di una popolare resterà forse deluso. L'assise di Ubi Banca, prevista per sabato 10 ottobre, potrebbe infatti certificare il passaggio alla nuova governance senza strappi o bagarre. È questo il clima che si respira oggi tra le numerose associazioni di azionisti che hanno storicamente animato la vita societaria del gruppo lombardo. In passato la roccaforte della fronda è stata la città di Bergamo, dove molti soci dell'ex Banche Popolari Unite non hanno mai smesso di difendere il modello cooperativo contrapponendosi al mondo bresciano erede di Banca Lombarda. Nel capoluogo orobico per esempio ha sede la formazione Ubi Banca Popolare, nata nel 2013 in ambienti vicini alla Popolare di Bergamo e premiata quell'anno da un soddisfacente risultato assembleare.

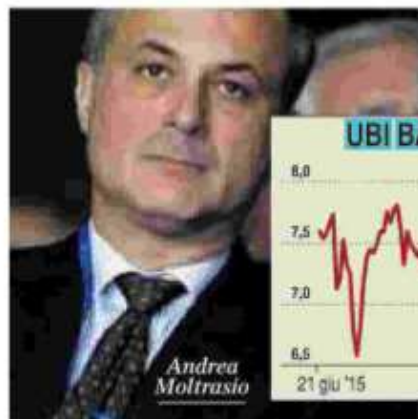
Il gruppo presieduto da Antonio Deleuse Bonomi ha finora sostenuto con forza il modello cooperativo, ma potrebbe evitare una contrapposizione netta alla prossima assemblea di ottobre. Non solo perché, si fa sapere, la trasformazione in spa è imposta da una legge, ma anche perché la base sociale di Ubi avrebbe ormai metabolizzato il cambio di governance. Circostanza quest'ultima che lascia ipotizzare un'affluenza inferiore a quella delle ultime assemblee, soprattutto quelle del 2013 e del 2014. Da qui al 10 ottobre l'associazione potrebbe insomma promuovere qualche incontro, ma nessuno si illude di mutare il corso degli eventi. Favorevole alla trasformazione è invece Giorgio Jannone, storico promotore dell'Associazione Azionisti di Ubi che anzi in diverse occasioni si è accreditato la paternità della legge di riforma del

settore. Malgrado le pungenti critiche iniziali, anche gli Amici di Ubi Banca hanno corretto il tiro, mentre non si hanno ancora indicazioni dalla formazione cuneese Tradizione in Ubi Banca, espressione del mondo vicino alla Banca Regionale Europea. Complessivamente sembra insomma che attorno all'assemblea di ottobre si stia costruendo un clima pacifico, che ben si differenzia dalle dure contrapposizioni del passato. Segno insomma che, per una ragione o per l'altra, le logiche di campanile non fanno più presa sul corpo sociale del gruppo lombardo e che oggi i soci danno ormai per scontato il passaggio al nuovo modello di società per azioni. Semmai l'interesse andrà alle mosse successive della banca, a partire dalle scelte sul fronte dell'm&a.

**Sul mercato** si discute ormai da qualche settimana su un'ipote-

si di integrazione con il Banco Popolare come alternativa a un matrimonio con il Monte dei Paschi. Per garantire la medesima rappresentanza alle molteplici anime territoriali dei due istituti, una prima soluzione sarebbe l'introduzione nel nuovo gruppo del sistema duale. In aggiunta il management potrebbe tornare all'antico, creando sotto il cappello della capogruppo almeno quattro banche territoriali che coprano le macro-aree geografiche di riferimento: Nordovest (dove, per esempio, un ruolo di primo piano lo avrebbe la Banca Regionale Europea, controllata da Ubi, assieme alla Popolare di Novara del Banco), Nordest (dove Banca Popolare di Verona e Creberg da una parte e Popolare di Bergamo e Banco di Brescia dall'altra hanno pesi più o meno equivalenti), Centro (il Banco Popolare è forte in Toscana, Ubi nelle Marche) e Sud Italia (con la Carime da un lato e il Banco Popolare Siciliano dall'altro). (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/ubi](http://www.milanofinanza.it/ubi)



Andrea Moltrasio

